INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA SITUAZIONE IN PALESTINA

In qualità di docenti, riteniamo che il nostro lavoro non si esaurisca nella trasmissione di conoscenze, ma includa la responsabilità profonda di formare cittadini e cittadine consapevoli, capaci di osservare criticamente la realtà, di riconoscerne le dinamiche, di nominarle per ciò che sono e di assumersi la responsabilità di prendere posizione. Educare è un atto politico e morale: implica il coraggio di scegliere da che parte stare, soprattutto nei momenti storici in cui i valori fondanti della convivenza civile vengono messi in discussione. Non è sufficiente richiamarsi alle competenze chiave europee, come il pensiero critico, la cittadinanza attiva, la consapevolezza sociale, se, come comunità educante, non siamo disposti a metterle in pratica nei nostri contesti professionali.
È per questo doveroso ribadire, come docenti, la nostra posizione già espressa nel comunicato pubblico dello scorso giugno, rispetto a ciò che accade oggi nel mondo, in particolare all'assedio che colpisce il popolo palestinese da decenni e che negli ultimi due anni ha assunto forme e dimensioni che molte voci autorevoli della comunità internazionale definiscono genocidarie. A Gaza 660.000 bambini e ragazzi ad oggi sono privati dell'istruzione per il terzo anno consecutivo (fonte UNRWA), ma il termine "educidio" o "scolasticidio" – che indica la sistematica demolizione dei centri di educazione in Palestina - è stato coniato da Karma Nabulsi, Fellow in Politics all'Università di Oxford, nel 2009. Non possiamo tollerare che il nostro paese, così come l'Unione Europea, continui a sostenere o giustificare, omettendo le proprie responsabilità o attraverso l'invio di armamenti, un regime di apartheid, un'occupazione militare sistematica, una politica coloniale e una violenza armata indiscriminata che colpisce la popolazione civile. Quello che accadde durante l'età delle conquiste coloniali e durante la Seconda guerra mondiale –e che la storiografia ha definito senza esitazioni "genocidi"– sta accadendo oggi sotto i nostri occhi.
In questo contesto drammatico, Israele continua ad agire nella più totale impunità, con l'appoggio o il silenzio complice di Stati Uniti ed Europa. Gli eventi incalzano e la guerra, il riarmo, la distruzione del diritto internazionale e il ritorno a logiche autoritarie sembrano accelerare. La ripresa dell'anno scolastico a settembre sta avvenendo in uno scenario ancora più grave: per questo è urgente che il mondo della scuola, e in particolare il corpo docente, faccia sentire la propria voce.

IL COLLEGIO DOCENTI DEL LICEO TORRICELLI-BALLARDINI DELIBERA:

• di esprimere una ferma condanna contro ogni forma di occupazione, apartheid, colonialismo, genocidio e ingiustificata equiparazione tra antisionismo e antisemitismo;

• di riconoscere la responsabilità, come educatori ed educatrici, nel promuovere la consapevolezza storica e il senso critico nelle nostre classi, anche rispetto all'attualità e al contesto geopolitico;

• di promuovere, fin dall'inizio dell'anno scolastico, momenti di riflessione nelle classi sui temi della pace, dei diritti umani e del diritto internazionale, con uno sguardo attento a tutte le iniziative in sostegno alla popolazione civile palestinese;

• di impegnarsi a monitorare la resistenza civile rappresentata dalla Global Sumud Flotilla, che in questo momento è in viaggio verso il porto di Gaza per portare aiuti umanitari e sollecitare le sigle sindacali a cui siamo iscritti a indire uno sciopero del corpo docente qualora l'equipaggio della Global Sumud Flotilla sia ostacolato dal IDF, nel suo intento di consegnare aiuti umanitari alla

popolazione gazawa e/o peggio, sia trattato, come minacciato dal ministro della sicurezza nazionale Ben Gvir, come terrorista;

• di ribadire con forza che la scuola non può essere neutrale di fronte alla disumanità e all'ingiustizia, e che il nostro ruolo educativo implica una presa di posizione chiara e pubblica a favore della pace, della dignità umana e della legalità internazionale.

A fianco di questa doverosa presa di posizione, il collegio docenti del liceo intende anche attivare iniziative che diano un aiuto concreto alla popolazione palestinese che vive nei campi profughi della Cisgiordania occupata. In particolare:

- avviare un progetto di aiuto rivolto allo Youth center del campo profughi Aida di Betlemme (*https://aidacenter.org/*) attivando una raccolta fondi rivolta a docenti, personale ata, studenti, studentesse e loro rispettive famiglie, volta a dare un aiuto concreto per sostenere le attività educative, artistiche, sportive, assistenziali e comunitarie del centro, pesantemente compromesse nel loro svolgimento dai problemi infrastrutturali (mancanza di acqua e di energia) causati dall'occupazione israeliana.
- verificare la fattibilità di un "gemellaggio" con il Youth center che pur coinvolgendo tutto il liceo sarebbe particolarmente attinente agli indirizzo artistico e sportivo.
  Il gemellaggio potrebbe consentire di ospitare la Football Academy, squadra di calcio maschile e femminile del centro che negli anni passati ha effettuato scambi culturali, partecipando a tornei di calcio in Francia e in Irlanda. Un invito simile potrebbe essere rivolto a ragazzi e ragazze palestinesi che partecipano ai laboratori artistici del centro o al gruppo musicale che coinvolge persone tra i 5 e i 22 anni in lezioni di pianoforte, contrabbasso, oud, musica melodica e canto. Il centro ha anche una sua band, Ine'Kas, che nelle estati precedenti al 7/10/23 si è esibita in Francia, Spagna e Portogallo.
- costituire una commissione che, oltre alla raccolta fondi, verifichi la fattibilità di uno di questi progetti, aprendo una interlocuzione con le scuole di calcio e di musica della città, con il Comune di Faenza, la Provincia e tutti gli enti che possano contribuire alla sua riuscita.